

Boben Hordiy – CAMPO di musica a Orvieto -LICEI MAZZINI DI LOCRI

Vorrei anch'io lavorare all'estero in futuro?

Il mio paese è aperto, a nuovi talenti?

La migrazione dovrebbe essere limitata?

Da dove viene la mia famiglia –facevamo anche noi parte della migrazione?

A causa delle scarse possibilità lavorative ed economiche, oggi l'Italia è soggetta a un grave esodo di giovani e non sembra più garantire le esigenze di larghe fasce di popolazione attiva, e non solo giovanile.

Molti vedono un barlume di speranza all'estero, dove le opzioni lavorative ed economiche sono decisamente migliori, i mestieri sono richiesti e quasi sempre meglio pagati, dove esistono efficienti sistemi di salvaguardia dei lavoratori, e soprattutto governi che pensano, ricercano e trovano soluzioni adatte per aiutare i giovani.

Queste sono le diverse premesse che spingono i talenti italiani a lasciare il loro paese, a causa di una cattiva amministrazione interna che ha contribuito a questo decadimento. L'Italia ha bisogno di varie riforme (in vari settori) proprio per permettere ai giovani di restare, e se non si penserà a farlo in fretta, ora come ora non potremo limitare la migrazione dei nostri talenti migliori : prima dobbiamo creare uno Stato che assicuri un buon stile di vita all'individuo.

Io personalmente amo la cultura inglese e tedesca. Per questo motivo dopo gli studi futuri vorrei trasferirmi in una di queste due nazioni, per lavorare e eventualmente viverci a lungo, e sono felice di studiare a scuola entrambe le lingue, dato che le potrò utilizzare per crescere sia in carriera che in conoscenza.

Però questa scelta non è sempre volontaria (come potrebbe esserlo nel mio caso, da grande), bensì forzata, e non credo che per tanti sia così facile, trasferirsi dal proprio paese (dove si parla la lingua madre e dove si è vissuto da sempre), per stabilirsi in un altro e ripartire da zero. E vengo da una famiglia che si è trovata in questa esatta situazione, quando ha dovuto lasciare l'Ucraina, una delle nazioni con più problemi in Europa, con cattiva amministrazione dello Stato, scarse possibilità lavorative, e un governo corrotto che ha segnato la migrazione di milioni di famiglie, e anche di giovani, dal mio paese di origine.

Eppure, attualmente anche nella stessa Italia all'incirca 250.000 giovani all'anno scelgono di lasciare tutto e partire per cercare una vita migliore altrove...

Ultimamente il nostro governo si sta occupando maggiormente di questa questione, per cercare di risolverla e garantire posti di lavoro per i giovani, cosa che io reputo giusta, ma per farlo bisogna che ognuno di noi si impegni in prima persona, perché la colpa non è solo delle classi politiche che si scelgono, il cambiamento in parte deve anche partire da noi.

Bisognerebbe forse che anche noi giovani fossimo maggiormente informati, impegnati, partecipi, e consapevoli del mondo che ci circonda. Se avremo un comportamento passivo non risolveremo nulla, e invece l'Italia necessita di cambiamenti, a tutela dei giovani, della nostra economia, e importanza del nostro ruolo in Europa.

Non è sbagliato cercare di prendere esempio da altre nazioni di maggiore esperienza, che hanno fissato come priorità nazionale lo stop alla migrazione di giovani dai loro paesi (penso alle nazioni "forti" europee, come la Germania o la Francia) con politiche equilibrate, investimenti, gestione attenta delle risorse. Ma in senso diverso, è comprensibile anche la paura di alcune nazioni europee (quelle del cosiddetto "Blocco di Visegrad") che sono attualmente così dure e ostili verso politiche di immigrazione nuova proveniente da zone economicamente povere del mondo (specie africane). Perché le nazioni più forti economicamente forse possono correre il rischio di assorbire nuove forze lavoro, mentre i paesi ex comunisti non vogliono accogliere nessuno e non vogliono mettere in pericolo i posti di lavoro interni e le loro situazioni economiche ancora fragili e problematiche. Anche in Italia sta crescendo un po' la paura di accogliere stranieri, perché se i nostri giovani già fuggono dall'Italia per mancanza di lavoro, ci si chiede come potremo dare lavoro a gente ancora più sfortunata.

Per questo la tematica della migrazione è estremamente complessa, e non deve essere presa alla leggera, perché è davvero difficile trovare una via di mezzo che non vada né verso una chiusura estrema né verso una indiscriminata apertura.

Le migrazioni sono un fenomeno molto antico : varie nazioni del mondo le hanno subite, nei secoli, o ne sono state colpite, a secondo di particolari momenti storici che ne hanno acuitizzato le manifestazioni. Però molti esperti di futuro pensano a ragione che l'attuale scenario di crisi economiche di sistema non si è creato davvero mai prima così nella storia : a causa dell'informatizzazione del mondo si andrà incontro a future perdite di posti di lavoro come forse è mai successo prima, neppure con le varie Rivoluzioni industriali del passato !

Anche in Italia è purtroppo un dato reale e non falso, che molti campi sono colpiti dalla fuga dei nostri migliori cervelli, e che stiamo perdendo una grossa forza lavoro che invece sarebbe tanto utile, in questo momento, per far riprendere economicamente il paese e farlo addirittura progredire in campi diversi, soprattutto nella ricerca, nello sviluppo di nuove tecnologie informatiche, ambientali ecc.

E' proprio una caratteristica delle menti dei giovani voler cambiare il mondo con le loro idee, ma se non facciamo cessare la migrazione italiana delle idee, è messo in pericolo il nostro stesso sviluppo, e sono proprio quelle idee che ora all'Italia mancano.

Per questo vorrei tanto una maggiore collaborazione con gli altri stati europei : siamo nell'Unione non solo per scopi economici, ma anche per aiutarci nei momenti come questi. Ogni nazione ha delle competenze maggiori in alcuni campi rispetto alle altre, e ci si deve aiutare reciprocamente per garantire a chi vuole una migliore preparazione, in questa o quella nazione. La collaborazione culturale viene molto prima di quella economica, è dalla preparazione ed efficienza dei nostri giovani talenti che nasce poi una migliore efficienza economica dei paesi meno forti della Germania o della Francia (che comunque presentano anche loro qualche problema di crescita o crisi sociali, come si ascolta nei telegiornali).

E magari dopo che i giovani hanno studiato e si sono formati all'estero, acquisendo mentalità aperte e interculturali, bisogna farli tornare a casa, utilizzando il loro potenziale e la loro esperienza umana per far crescere l'economia interna.

Vorrei tanto che l'Italia si adeguasse ai grandi colossi europei, e che lottando riuscissimo a eliminare la fuga di cervelli che ci affligge già da tanto tempo. Pure le altre nazioni potranno così mandare da noi i loro giovani per farli preparare e magari alcuni resteranno nei nostri settori più importanti, e finalmente non dovremmo pensare alla migrazione, ma finalmente ognuno sarà libero di scegliere una nazione dove trasferirsi non per problemi economici, non per il problema del lavoro, ma solo per una preferenza culturale.

Soprattutto questo vorrei nel futuro : che le grandi scoperte in tutti i campi, fatte dai giovani, da noi in Italia, o in Europa, aumentassero il benessere di tutti, e non solo di poche nazioni. Ricerche o progetti su vasta scala serviranno a rendere la *comunicazione* tra le varie nazioni ancora più efficiente, e cambieremo lentamente anche l'anima del mondo. Aiuteremo pure le nazioni con una economia precaria, prestando a loro la nostra tecnologia per far "*fruttare*" e non "*sfruttare*" le loro stesse risorse, perché l'economia sarà anche importantissima, ma mai quanto lo è proteggere e rispettare maggiormente il pianeta e l'ambiente !

Lo so, sono partito parlando della necessità di far cessare la migrazione dei nostri giovani, e di tutti gli aspetti positivi che ne verrebbero. Forse se la mia famiglia fosse rimasta in Ucraina, saremmo stati più felici, non lo so, e non so neppure se invece la nostra "migrazione" qui in Italia mi aiuterà a realizzare tutti i miei sogni e i miei progetti.... Vorrei solo che noi, i nostri figli, e quelli che verranno ancora dopo avessero davvero un'esistenza più appagante, sulla cosa più sicura e bella data ad ogni uomo oltre alla vita, e cioè la terra in cui viviamo.